C/2024/6819

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali dell'Italia

(C/2024/6819)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ([2]), in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([3]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]) («regolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. L'Italia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030», al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse

([1]) GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
([2]) GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
([4]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività». Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui annoverava l'Italia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 dell'Italia. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 30 aprile 2021 l'Italia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia ([9]), che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Italia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 30 aprile 2024 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il programma di stabilità 2024, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([11]). In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale dell'Italia in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa all'Italia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Italia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Italia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Italia. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche dell'Italia, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati ad aprile 2024. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che l'Italia presenta squilibri macroeconomici, dopo che nel 2023 vi erano stati rilevati squilibri eccessivi. In particolare permangono vulnerabilità connesse all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività, in un contesto caratterizzato da fragilità del mercato del lavoro, e alcune debolezze residue nel settore finanziario che hanno rilevanza transfrontaliera. Il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia è sceso considerevolmente dal picco toccato durante la crisi causata dalla crisi COVID-19, principalmente grazie alla forte crescita del PIL nominale. Resta tuttavia elevato, attestandosi a oltre il 137 % nel 2023, e per quest'anno e il prossimo è prevista un'inversione della tendenza al ribasso. Tale inversione è riconducibile a un ampio aggiustamento stock/flussi che va a incremento del debito, ai disavanzi pubblici ancora consistenti sebbene in calo e a una crescita più bassa del PIL nominale. La crescita della produttività è stata, nel complesso e in media, positiva ma limitata, a conferma della necessità di riforme e investimenti per colmare le carenze strutturali e favorire condizioni propizie alla crescita della produttività. La situazione del mercato del lavoro è migliorata negli ultimi anni, senza che questo si traducesse in pressioni salariali. I tassi di partecipazione al lavoro hanno toccato livelli record, pur rimanendo bassi in termini relativi. Il settore finanziario si è rafforzato ulteriormente, con miglioramento della qualità e della redditività degli attivi bancari, mentre le banche italiane presentano ancora a bilancio una considerevole, seppur in calo, esposizione ai titoli sovrani e a prestiti coperti da garanzia dello Stato. L'azione politica ha operato positivamente verso il superamento delle vulnerabilità, anche mediante l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, il quale tra l'altro promuove la produttività e la crescita del PIL potenziale per contribuire a ridurre il rapporto debito pubblico/PIL nel lungo periodo. Resta indispensabile mantenere il passo nell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza e risulterebbero utili ulteriori iniziative politiche. È evidente che sono necessari ulteriori

([9]) ST 10160/21 INIT; ST 10160/21 ADD 1; ST 10160/21 ADD 1 REV 1; ST 10160/21 ADD 1 REV 2.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (ST 16051/23 INIT e ST 16051/23 ADD 1).

([11]) Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj).

interventi di riduzione dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL. Il patto di stabilità e crescita riformato, compresa l'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi, offre un meccanismo di sorveglianza solido e idoneo a parare i rischi per la sostenibilità di bilancio e integrare la sorveglianza esercitata nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

(11) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Italia è sceso dall'8,6 % del PIL nel 2022 al 7,4 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 140,5 % del PIL alla fine del 2022 al 137,3 % alla fine del 2023. Come annunciato nella comunicazione della Commissione dell'8 marzo 2023 dal titolo «Orientamenti di politica di bilancio per il 2024», la Commissione compie il primo passo verso l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato. Tale relazione ha valutato la situazione di bilancio dell'Italia, in cui il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2023 superava il valore di riferimento del disavanzo pari al 3 % del PIL stabilito dal trattato. La conclusione cui giunge la relazione è che, alla luce di tale valutazione e tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, del trattato, la Commissione intendeva proporre a luglio 2024 l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi per l'Italia, proponendo che il Consiglio adottasse una decisione a norma dell'articolo 126, paragrafo 6, del trattato che stabilisse l'esistenza di una situazione di disavanzo eccessivo in Italia.

(12) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([12]) all'Italia di assicurare nel 2023 una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine ([13]), tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Allo stesso tempo ha raccomandato all'Italia di essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. All'Italia è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([14]) è stato lievemente espansivo, dello 0,3 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo dell'1,0 % del PIL, risultando conforme alla raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. Il contributo restrittivo di tale spesa è derivato dalla riduzione di 1,4 punti percentuali del PIL dei costi delle misure di sostegno di emergenza (mirate e non mirate) destinate alle famiglie e alle imprese in risposta all'impennata dei prezzi dell'energia. Pensioni e tagli al cuneo fiscale sul lavoro hanno costituito i principali fattori di traino della crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate). La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'Unione è stata pari all'1,2 % del PIL nel 2023. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 2,9 % del PIL, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2022. L'Italia ha finanziato ulteriori investimenti tramite il dispositivo e altri fondi dell'Unione. Ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, quali il rafforzamento delle reti intelligenti, la costruzione del «Tyrrhenian link», lo sviluppo del trasporto rapido di massa, la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, le connessioni internet veloci e la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Tali investimenti pubblici sono in parte finanziati dal dispositivo e da altri fondi dell'Unione.

(13) Nel programma di stabilità 2024 lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale dell'1,0 % nel 2024 e dell'1,2 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) all'1,2 % nel 2024 e all'1,8 % nel 2025. Secondo le proiezioni, a legislazione invariata il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà al 4,3 % del PIL nel 2024 e al 3,7 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL aumenterà di 0,5 punti percentuali, toccando il 137,8 %, entro fine 2024 per poi salire al 138,9 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano una diminuzione del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 3,0 % del PIL nel 2026 e al 2,2 % del PIL nel 2027. Di conseguenza le previsioni lo situano al di sotto del valore di riferimento del disavanzo pari al 3 % del PIL stabilito dal trattato a partire dal 2026. Il rapporto debito pubblico/PIL è invece dato in ulteriore aumento dopo il 2025; toccherà il 139,8 % nel 2026 per poi registrare un calo minimo al 139,6 % nel 2027.

([12]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Italia (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 96).

([13]) Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine dell'Italia nel 2023 è stimata al 5,9 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

([14]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,9 % nel 2024 e dell'1,1 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'IPCA all'1,6 % nel 2024 e all'1,9 % nel 2025.

(15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 4,4 % del PIL nel 2024 e un rapporto debito pubblico/PIL in aumento al 138,6 % entro fine 2024. La prevista diminuzione del disavanzo nel 2024 discende principalmente dal completamento dell'eliminazione graduale delle misure di sostegno connesse all'energia e dalla sensibile diminuzione del costo di bilancio dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi (¼ % del PIL rispetto al 3½ % circa del 2023) risultante dalle modifiche normative, le quali hanno altresì determinato la classificazione statistica dei nuovi crediti d'imposta come «non pagabili» (mentre quelli precedenti erano classificati «pagabili»). L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2024 rispecchia il forte aumento dell'aggiustamento stock/flussi dovuto all'effetto ritardato esercitato sul flusso di cassa dai crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi nel periodo 2021–2023, che erano già stati inclusi nel disavanzo secondo il principio della competenza. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà restrittivo al 3,1 % del PIL nel 2024.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari allo 0,6 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,8 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche dell'Italia. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari all'1,3 % del PIL sarà finanziata da prestiti del dispositivo, rispetto allo 0,3 % del PIL nel 2023.

(17) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([15]) all'Italia di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([16]) nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dell'Italia diminuirà del 2,8 % nel 2024 ([17]), ossia al di sotto del tasso massimo di crescita raccomandato. Tale spesa inferiore rispetto al tasso massimo di crescita raccomandato per la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale corrisponde al 2,0 % del PIL nel 2024. La spesa netta nel 2023 è stata tuttavia superiore a quanto previsto al momento della raccomandazione (del 2,9 % del PIL). Se nel 2023 la spesa netta fosse stata quella prevista al momento della raccomandazione, il suo tasso di crescita nel 2024 sarebbe stato superiore dello 0,9 % del PIL al tasso di crescita raccomandato. Secondo la Commissione, tenuto conto dell'effetto base derivante da una spesa netta superiore al previsto nel 2023, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale è pertanto considerata a rischio di non essere pienamente in linea con la raccomandazione.

(18) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Italia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, l'Italia provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([18]) delle misure di sostegno connesse all'energia è stimato all'1,0 % del PIL nel 2023 e prospettato allo 0,0 % nel 2024. Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, tali proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dell'1,0 % del PIL nel 2024, a fronte di un contributo restrittivo della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([19])

([15]) Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 105).

([16]) La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto i) delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) della spesa per interessi, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) delle misure una tantum e altre misure temporanee.

([17]) La previsione tiene conto delle misure una tantum per lo 0,04 % del PIL nel 2024, collegate alle diverse ritenute alla fonte e entrate riconducibili ai contribuenti che regolarizzano volontariamente la posizione fiscale pregressa (cosiddetta «tregua fiscale») con sanzioni e ammende ridotte compensate dagli interventi connessi alle alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023 (e, per lo 0,3 % del PIL nel 2023, collegate alle diverse ritenute alla fonte e entrate riconducibili ai contribuenti che regolarizzano volontariamente la posizione fiscale pregressa (cosiddetta «tregua fiscale») con sanzioni e ammende ridotte compensate solo in parte dagli interventi connessi alle alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023). Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha richiamato fra l'altro le devastanti alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023, convenendo sul fatto che i collegati costi del sostegno diretto per far fronte all'emergenza fossero inclusi nelle valutazioni di conformità successive e, in linea di principio, fossero contabilizzati come misure una tantum e temporanee.

([18]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

([19]) La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) delle misure una tantum, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) della spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e di altri fondi dell'Unione.

all'orientamento della politica di bilancio del 2,7 % del PIL in quell'anno. Quest'ultimo elemento è tuttavia trainato dal contributo restrittivo di altre spese in conto capitale, pari al 3,2 % del PIL, risultante principalmente dalla sensibile diminuzione delle sovvenzioni collegate ai crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi nel 2024, di cui al considerando 15. Nel contempo le previsioni indicano che il contributo della spesa primaria corrente netta finanziata a livello nazionale all'orientamento della politica di bilancio, su cui influisce l'eliminazione graduale delle attuali misure di sostegno connesse all'energia, sarà espansivo per lo 0,4 % del PIL, a ragione dell'impiego dell'importo totale dei risparmi, pari allo 0,8 % del PIL, derivanti da tali misure di sostegno per politiche espansive che aumentano la spesa corrente netta nel 2024, compresi i tagli al cuneo fiscale sul lavoro. Le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia sono state eliminate nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Non si prevede tuttavia che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(19) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Italia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale diminuiranno dal 2,9 % del PIL nel 2023 al 2,8 % del PIL nel 2024 ([20]). Ciò è in linea con la raccomandazione del Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'Unione, comprese le sovvenzioni del dispositivo, diminuirà situandosi a un livello pari allo 0,8 % del PIL nel 2024 (rispetto all'1,2 % del PIL nel 2023), principalmente in relazione all'assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (ReactEU).

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,7 % del PIL per il 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 discende principalmente dalla prevista proroga dei tagli al cuneo fiscale sul lavoro a politiche invariate e da un ulteriore aumento della spesa per interessi. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in ulteriore aumento al 141,7 % entro fine 2025. Il previsto aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente un differenziale meno favorevole tra tassi di interesse e di crescita e un aggiustamento stock/flussi che va a incremento del debito, risultante dall'effetto ritardato esercitato sulla cassa dal sostegno pubblico alla ristrutturazione degli alloggi.

(21) Il gettito fiscale dell'Italia in rapporto al PIL è relativamente elevato rispetto agli Stati membri comparabili e il contributo principale proviene dalla tassazione dei redditi da lavoro. Dopo che il Parlamento ha approvato la legge delega che gli conferisce un mandato ampio per la riforma del sistema tributario, il governo ha adottato diversi decreti attuativi. I provvedimenti adottati finora non intervengono tuttavia sulle principali sfide che deve affrontare il sistema tributario e la portata dei tagli al cuneo fiscale sul lavoro, disposti per legge soltanto fino al 2024 e finanziati mediante disposizioni temporanee, è assai limitata. L'estensione dei regimi fiscali ad aliquota forfettaria (cosiddetta «flat tax»), anche per i lavoratori autonomi, deteriora l'equità trasversale e l'efficienza del sistema tributario riducendo la ridistribuzione, favorendo specifiche categorie di contribuenti e disincentivando la crescita delle imprese. Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza sono in fase di attuazione diversi provvedimenti importanti in materia di amministrazione e semplificazione dei tributi, come ad esempio le dichiarazioni IVA precompilate; altri provvedimenti recenti rischiano tuttavia di produrre effetti negativi sull'adempimento degli obblighi fiscali. Si tratta del termine di cinque anni per la riscossione delle imposte, della riduzione delle sanzioni per evasione delle imposte e dei contributi previdenziali e del rinnovo di misure assimilabili al condono fiscale. Parimenti opportuno è monitorare attentamente l'effetto esercitato sull'adempimento degli obblighi fiscali dal sistema di accordo preventivo tra contribuente e amministrazione per quanto riguarda il debito fiscale delle piccole imprese. Una riforma del sistema tributario che agisca maggiormente sul piano strutturale e sia più propizia alla crescita implicherebbe sostanzialmente lo spostamento dell'onere fiscale, senza aggravio per il bilancio dello Stato, dai fattori produttivi ad altre fonti meno pregiudizievoli per la crescita. In questo contesto non sono ancora noti i particolari sulla prevista razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto, mentre la legge delega per la riforma fiscale non contempla l'aggiornamento dei valori catastali, ampiamente obsoleti e divergenti dai valori di mercato. Si osservano consistenti perdite di entrate nelle concessioni pubbliche, fra cui le spiagge. Inoltre, nonostante il gettito relativamente elevato delle imposte ambientali, il sistema tributario italiano potrebbe sostenere meglio la transizione verde, in particolare allineando l'imposizione al livello delle emissioni di CO_2 delle fonti energetiche e dei veicoli, anche per le autovetture aziendali.

([20]) Arrotondando al primo decimale, la differenza tra il 2024 e il 2023 negli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale risulta essere di 0,0.

(22) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine dell'Italia attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che l'Italia prosegua l'attuazione delle riforme e acceleri gli investimenti affrontando le sfide pertinenti e garantendo nel contempo una capacità amministrativa forte. Particolare attenzione va riservata segnatamente agli investimenti, che sono concentrati in larga misura verso la fine del periodo di attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(23) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio ([21]), l'Italia è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. L'Italia ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide e persistono disparità regionali tra il centro-nord e il sud. È fondamentale accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione potenziando nel contempo la capacità amministrativa sul piano nazionale, specialmente a livello subnazionale. Le priorità concordate nei programmi restano pertinenti. Al di là dei provvedimenti inerenti alla capacità amministrativa, riveste particolare importanza la realizzazione in tempi rapidi degli investimenti in ricerca, innovazione e competitività, specie nelle regioni meno avanzate, in parallelo alla definizione di piani di sviluppo delle infrastrutture e di strategie regionali di specializzazione intelligente. L'Italia dovrebbe continuare a migliorare la qualità dei servizi pubblici essenziali nel Mezzogiorno, in particolare per acqua e rifiuti, anche promuovendo gli operatori unici a livello regionale. Continua a rivestire importanza, anche ai fini della transizione verde, la promozione del miglioramento del livello delle competenze e della riqualificazione tramite un aumento del tasso di completamento dell'istruzione terziaria e della percentuale di adulti iscritti a corsi di formazione. Resta prioritario, in particolare nel Mezzogiorno, ridurre il numero di giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo, tramite il miglioramento del sistema di istruzione e un orientamento più preciso delle politiche attive del mercato del lavoro. È necessario continuare a sostenere l'occupazione femminile aumentando l'offerta a prezzi accessibili di servizi di assistenza all'infanzia di qualità. L'Italia potrebbe avvalersi della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([22]), per sostenere la trasformazione degli ecosistemi industriali, in particolare nel Mezzogiorno. Un intervento efficace potrebbe articolarsi in politiche industriali integrate che sostengano lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie strategiche, specie nei settori dell'innovazione digitale, delle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, in particolare nei comparti che già contano una presenza forte nel Mezzogiorno quale l'industria automobilistica e aeronautica. Il piano strategico per la nuova zona economica speciale unica per il Mezzogiorno potrebbe affermarsi come quadro coerente per stimolare l'innovazione e la produttività delle imprese concentrandosi su progetti critici e rafforzando l'integrazione tra le catene del valore.

(24) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, l'Italia si trova di fronte a varie altre sfide in termini di fiscalità, demografia, con le relative implicazioni per la sostenibilità del bilancio, strategia industriale e politica della concorrenza.

(25) L'Italia è uno degli Stati membri con la popolazione più vecchia, il tasso di natalità più basso e un'età delle primipare superiore alla media. Il saldo migratorio resta positivo, ma non è più sufficiente a compensare il basso tasso di natalità. Ne consegue una continua diminuzione della popolazione in età lavorativa che limita la crescita potenziale. Nelle previsioni l'evoluzione demografica sfavorevole determinerà fino al 2040 un aumento della spesa pensionistica in percentuale del PIL, problema acuito dai regimi di prepensionamento introdotti negli ultimi anni. A più lungo termine è attesa una diminuzione progressiva di tale spesa, anche grazie alla riforma pensionistica del 2011,

([21]) Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

([22]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

a condizione che sia attuata integralmente, ossia anche limitando i regimi di prepensionamento. La sfida demografica potrebbe risultare meno ardua con un mercato del lavoro più forte e inclusivo, in particolare per donne e giovani, associato a un innalzamento della qualità dell'occupazione, anche tramite l'abbassamento dei livelli di povertà lavorativa e il miglioramento dell'accesso alla protezione sociale per i lavoratori atipici. A tal fine potrebbero svolgere un ruolo importante anche le politiche della famiglia, comprese le misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, le pari opportunità e l'accessibilità e elevata qualità dei servizi di assistenza. Anche la migrazione potrebbe servire a contrastare il declino demografico, in particolare a breve e medio termine. Sebbene le misure adottate nel 2024 aumentino il numero di cittadini di paesi terzi ammessi in Italia e semplifichino il riconoscimento dei titoli di studio esteri, per combattere la fuga di cervelli e contrastare le tendenze demografiche resta fondamentale una strategia globale per attrarre e trattenere lavoratori e studenti altamente qualificati. In questo contesto tutte le misure menzionate concorrerebbero anche a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi effettuata dai servizi della Commissione in base alle caratteristiche del quadro di convergenza sociale, che è stato oggetto di una sperimentazione pilota nel 2024. In linea con l'articolo 3, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1263, il semestre europeo comprende la sorveglianza, da parte della Commissione, sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione, tra l'altro attraverso un quadro per individuare i rischi per la convergenza sociale.

(26) L'economia del Mezzogiorno ha contribuito alla ripresa post-COVID. Le regioni meridionali continuano tuttavia a contraddistinguersi per attività economiche dal valore aggiunto inferiore rispetto alle regioni del centro-nord. Inoltre, ci si attende che le esportazioni delle regioni meridionali risentano in modo particolare delle iniziative di decarbonizzazione. Diverse misure politiche sostengono l'attività economica nel Mezzogiorno, in particolare gli incentivi fiscali. Nel 2023 l'Italia ha introdotto una zona economica speciale unica per il Mezzogiorno trasferendo la competenza delle zone precedenti a un'unica cabina di regia presso la presidenza del Consiglio dei ministri a partire dal 1º marzo 2024. Il piano strategico per tale zona dovrebbe essere approvato entro il 31 luglio 2024. Il dispositivo e altri fondi dell'Unione contribuiscono ad investimenti e riforme nelle regioni meridionali. È necessaria una strategia industriale e di sviluppo per il Mezzogiorno che permetta di orientare meglio le misure politiche vigenti e aumentare il valore aggiunto degli investimenti nazionali e dell'Unione. Il Mezzogiorno presenta potenzialità considerevoli in vari settori, ad esempio la logistica nel Mediterraneo e le catene del valore delle energie rinnovabili. Rinsaldare i collegamenti tra scienza e impresa per trasformare le conoscenze scientifiche in soluzioni pratiche è fondamentale ai fini della rivitalizzazione industriale e del posizionamento del Mezzogiorno nelle catene globali del valore. A tal fine occorrerà istituzionalizzare ulteriormente il ruolo degli uffici di trasferimento tecnologico, in particolare nel Mezzogiorno, ad esempio rafforzandone la capacità amministrativa. Individuare e selezionare tali settori strategici in una strategia di sviluppo è un fattore importante per aumentare la competitività delle regioni meridionali, esercitando così un effetto positivo a livello nazionale. Orientando le misure politiche vigenti e concentrando gli investimenti programmati su questi settori è possibile potenziarne ulteriormente l'effetto economico.

(27) Il miglioramento del contesto in cui operano le imprese agevolerebbe l'imprenditorialità e migliori condizioni concorrenziali favorirebbero un'allocazione più efficiente delle risorse e sfocerebbero in aumenti di competitività e di produttività. L'aumento della concorrenza e il miglioramento della regolamentazione settoriale apporterebbero inoltre benefici ai consumatori e migliorerebbero le finanze pubbliche, contribuendo a superare le vulnerabilità dell'Italia in termini di debito pubblico elevato e di debole crescita della produttività menzionate al considerando 10. L'attuazione delle leggi annuali sulla concorrenza del 2021 e del 2022 ha avuto inizio e dovrà essere portata avanti. In conformità della normativa italiana, il piano italiano per la ripresa e la resilienza prevede l'adozione di una legge sulla concorrenza a cadenza annuale. Non indica tuttavia esaurientemente i settori che tale legge annuale potrebbe contemplare. Sarebbe in particolare opportuna un'iniziativa legislativa – basata su un'adeguata valutazione dell'impatto normativo – per il settore del commercio al dettaglio, specie riguardo alla regolamentazione dell'apertura di nuovi negozi e delle promozioni di vendita, per le professioni regolamentate, specie al fine di agevolare le condizioni di accesso, e per il comparto ferroviario, nel quale è necessario aggiudicare su base concorrenziale gli appalti per il trasporto regionale e i servizi interurbani. Stando all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in Italia permangono notevoli ostacoli alla concorrenza in diversi altri settori quali i servizi postali, i prodotti farmaceutici, le camere di commercio e i servizi di noleggio di vetture con conducente.

(28) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2024 sulla zona euro. Per l'Italia le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono all'attuazione della prima, della seconda, della terza e della quarta raccomandazione di cui alla raccomandazione del 2024 sulla zona euro.

(29) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 1 contribuiscono a superare le vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 2, 3 e 4 contribuiscono a superare le vulnerabilità connesse alla debole crescita della produttività, sostenendo in tal modo la crescita del PIL potenziale, e pertanto contribuiscono anche a dare seguito alla raccomandazione di cui al punto 1. Le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono tanto a correggere gli squilibri quanto ad attuare la raccomandazione sulla zona euro, in linea con il considerando 28,

RACCOMANDA all'Italia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; rendere il sistema tributario più propizio alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo nel contempo l'equità e la progressività e sostenendo la transizione verde;

2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'Unione, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie quella dei lavoratori con contratti atipici;

4. definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.